

Inflazione 2021 al top da 9 anni

«Caro prezzi, gelata dei consumi»

In 12 mesi più 1,9%. La spinta dei beni energetici, saliti del 14%. Record a Catania e Trieste

Le famiglie

Per le famiglie con minore capacità di spesa l'inflazione è arrivata a +4,7%

ROMA Una «gelata dei consumi». È la conseguenza dell'inflazione che nel mese di dicembre è cresciuta dello 0,4% rispetto a novembre e in un anno del 3,9% e anche per i primi mesi del 2022 non fa prevedere nulla di buono. L'Unione dei consumatori calcola che per una coppia con due figli «l'inflazione al 3,9% si traduce in un aumento del costo della vita pari a 1.407 euro all'anno». Beni alimentari, casa, acqua, elettricità, combustibili, trasporti sono le voci che pesano di più. La corsa dei prezzi, dopo lo stop del 2020, è ripartita e nel 2021, certifica l'Istat, ha segnato un +1,9% di media: è l'aumento più ampio dal 2012 (quando arrivò a +3,0%). E per il 2022 l'inflazione acquisita è già a +1,8%.

Sono naturalmente i beni energetici a fare da traino il cui prezzo è salito in media del 14,1% e nell'ultimo trimestre del 2021 registrano l'aumento medio più consistente: +28,3%, con i beni energetici regolamentati passati da +16,8% del secondo trimestre a +41,9% nel quarto, risultando così, con quelli energetici non regolamentati - carburanti, combustibili ed energia elettrica del mercato libero quelli che più hanno contribuito all'aumento del tasso medio annuo di inflazione. I prezzi corrono in tutta Italia, ma sono Trentino Alto Adige, Basilicata, Calabria e Sicilia a segnare l'aumento più alto:

+2,4 le prime due; +2,3 le seconde. E se tra le grandi città Milano e Torino in dicembre registrano gli aumenti più bassi della media italiana (+3,2% e +3,1% rispetto a novembre 2021), sono Catania e Trieste ad avere il dato più alto con una variazione dell'indice dei prezzi del 5%, seguite dal +4,7% e +4,6% di Messina e Genova. E sono le famiglie con minore capacità di spesa a subire di più le conseguenze, sottolinea l'Istat: dal primo trimestre 2021 l'inflazione per loro è passata da +0,5%, a +1,5% nel secondo e +2,9% nel terzo «fino a portarsi a +4,7% nel quarto trimestre dell'anno».

Ecco infatti l'allarme delle associazioni dei consumatori che parlano di «rialzi catastrofici» (Unc) e di «massacro per le famiglie» (Assoutenti) e quello di Save the Children che avverte: «La brusca impennata dei prezzi rischia di essere una grave ipoteca sul futuro dei bambini più vulnerabili e potrebbe significare un drastico peggioramento delle loro condizioni economiche». Anche le associazioni di categoria non nascondono i propri timori. Per Mario Resca di Confimprese, «torniamo a parlare di gelata dei consumi», e sottolinea come perfino i saldi ne risentano: «Il 78% dei retailer dichiara un trend negativo fino al 40%». Mentre Coldiretti spiega come il caro energia raddoppi i costi delle semine. Intanto il prezzo del greggio ha raggiunto il massimo da 3 anni: ieri il Brent ha toccato gli 86,71 dollari al barile, valore più alto dall'ottobre 2018.

Claudia Voltattorni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

